



SCAFFALE|1

Tra immagine e immaginazione

Che cos'è l'immaginazione? È qualcosa che possiamo tranquillamente concettualizzare o essa non può essere mostrata e compresa se non attraverso l'immaginazione stessa? Magari prima di inoltrarsi verso la scoperta dell'immaginario, sarebbe meglio domandarsi che cos'è un'immagine. Il termine copre uno spettro semantico che va dal sensibile all'intelligibile: immagine come somiglianza (eikon) e immagine come forma (eidolon). Essa tuttavia evoca l'altro, l'originale di cui è copia: si potrebbe dire che l'immagine desidera un'alterità. Il saggio, articolato e documentato, di Marco Maurizi, «L'io sospeso. L'immaginario tra psicoanalisi e sociologia» (Jaca Book, 2012), percorre un itinerario lungo l'immaginario occidentale che incomincia interpretando tutte le cesure storiche che hanno contribuito a modificare senso e funzione dei concetti di immagine e di immaginazione nella nostra cultura. Il concetto di «imago» in Freud e Lacan, che largo spazio occupa nel testo di Maurizi, trae origine da questa indagine storico-filosofica: non è più l'io ad imprigionare l'immagine, bensì l'immagine a catturare l'io in una sovversione in cui il sogno è il rovescio della rappresentazione. Tutto ciò non chiude il soggetto in un rapporto speculare solipsistico, ma attraverso «la faglia aperta dal discorso dell'altro (l'inconscio)», apre l'immaginario psicoanalitico al confronto con le scienze sociali.

SALVATORE DE MAURO

